

Con il "fuler" e il "fulesta" teatro per ragazzi a Longiano

LONGIANO - Questa volta il teatro ragazzi si rivolge ai più grandicelli, ai ragazzi delle scuole medie. Quel pubblico (fra i piccoli), meglio in grado di comprendere la lingua di nonni e bisnonni. *U i era una volta un re...* è la nuova produzione che vede insieme **Ravenna Teatro/ Teatro delle Albe** e **Arrivano dal mare Ctf**. Dopo il debutto a Sogliano di sabato scorso, andrà in scena per le scuole al Petrella di Longiano oggi e domani alle 10. Protagonisti il **fuler Luigi Dadina** delle Albe e il **fulesta Sergio Diotti** del Ctf. Accompagna all'organetto diatonico **Pepe Medri** (amico e musicista di Capossela). Uno spettacolo che affonda le radici nel territorio e in quel genere di narrazione, pregnante di lirismo e suggestione, che contaminava le veglie nelle stalle. Fulero del racconto è il narratore girovago che fin dagli anni '30 sapeva "affabulare" con storie fatte di cronaca e invenzione (per dirla col Manzoni), lasciando a bocca aperta il suo uditorio. Racconti nei quali il **fulesta** e il **fuler** celebrano le proprie radici: il primo raccontando favole e tessendo l'elogio del maiale; il secondo, raccogliendo fatti ed eventi della Pianura Padana e partendo per il Marocco a scambiare storie con i cantori africani (Ravenna Teatro ha consolidato una lunga esperienza con il **griot-fuler** africano). In questo viaggio Medri racconta quel tempo con il suono sereno della musica popolare che echeggiava nelle aie di Romagna.

Il **Teatro di Piazza e d'Occasione (TPO)** di Prato, invece, ha confermato una volta di più (l'anno scorso lo fece con *Storie zip*) la validità di una ricerca iconografica multimediale, applicata al racconto della fiaba classica. Il **Pinocchio** visto al Bogart, pur senza invenzioni drammaturgiche, sorprende per il gioco visivo creato dal gruppo. Un gioco tecnologico che si sovrappone a un teatro in nero e d'attore. La fiaba di Collodi, partendo già con il burattino nella pancia della balena, procede a *flash back* verso l'inizio, ovviamente per sommi capi. Su uno schermo sono proiettate le immagini dei diversi personaggi tutte disegnate al computer. Immagini che volteggiano "nell'aria" unendosi ai personaggi veri che stanno dietro allo schermo, a loro volta mescolati con chi pratica il teatro in nero. La celebre fiaba, pur nota a tutti (anche se il pubblico non andava oltre la terza elementare), diventa un'altra cosa per originalità e modernità del linguaggio. In alcuni passaggi il Tpo avrebbe potuto dimostrare inventiva maggiore facendo sognare di più. In particolare nel capitolo più caro: quello del paese dei balocchi.

Claudia Rocchi